

Esequie di P. Daniele Ponzoni.

Eupilio, Chiesa di S. Giorgio, 21 giugno 2024

Omelia di P. Davide Brasca

Il percorso umano e spirituale di p. Daniele si comprende in relazione al tempo storico che la sua vita ha attraversato.

Nasce nel 1946, nell'Italia della ricostruzione e diventa sacerdote nel 1970 nell'Italia del movimento giovanile del 1968 e del movimento operaio del 1969.

Sacerdote nel 1970, professore solenne nel 1968, professore semplice nel 1963. Possiamo dire che il suo percorso spirituale inizia prima del concilio e termina nel dopo concilio.

Da barnabita professore semplice vive la stagione del capitolo generale straordinario del 1967; da giovane sacerdote e professore solenne vive il percorso di rinnovamento delle Costituzioni ('76-'82).

A me pare che la cifra essenziale della vita di padre Daniele sia stata la partecipazione al rinnovamento della vita della chiesa secondo l'ispirazione del concilio e in dialogo con il mondo. E questo passando per la concretezza della pastorale.

Per i barnabiti il Concilio e il dialogo con il mondo moderno furono in quegli anni fonte di forti lacerazioni e con esiti molto diversi. Alcuni hanno lasciato, alcuni si sono adagiati, alcuni si sono aggrappati al passato, alcuni si sono immersi nello studio, altri non si sono accorti di nulla, alcuni hanno preso strade solitarie.

Daniele è rimasto lì, nella concretezza, nella fatica della concretezza, tenacemente legato a quel rinnovamento del concilio e del vangelo che aveva segnato la sua gioventù. Certo nel concreto si fanno errori, si è un po' contraddittori, si procede per tentativi, non sempre si capiscono bene le cose,...

Di questo percorso mi sembra di vedere due fasi.

Una prima fase che definirei eroica è quella dei circa 20 anni al Carrobiolo. La comunità: da una comunità di conservatori che mal sopportava il rinnovamento a una comunità più aperta e conciliare. I giovani e la cultura: l'oratorio, il teatro villoresi, Procultura, l'insegnamento di religione al Liceo classico di Monza

Fu per Daniele un periodo ricco di impegno, di lotte e di amicizie; esso restò per lui un tempo mitico. Per noi sacerdoti di solito la prima esperienza da sacerdoti è sempre un tempo mitico.

Una seconda fase è segnata, principalmente, dal suo ministero di parroco a Genova. Il tentativo fu quello di dare una forma nuova fraterna e calda alla vita di una piccola comunità cristiana.

Questo tempo di azione diretta dentro il movimento del rinnovamento conciliare si è concluso quando per nove anni (credo fino al 2018) ha svolto il servizio di padre provinciale. I primi tempi soffriva molto per non avere una chiesa, una messa, il contatto con la gente...era una fase nuova della sua vita.

Furono per padre Daniele ancora anni di impegno appassionato. Abbiamo condiviso insieme quel periodo ed è stato per me molto bello lavorare con Daniele.

Si fece un tentativo di una riorganizzazione e riprogettazione della Provincia. Non andò a buon fine. Forse era sbagliato. Forse era giusto. Per Padre Daniele ci fu molta amarezza. Quando se ne riparlava diceva: Davide, abbiamo fatto il nostro pezzo, con retta intenzione; abbiamo fatto in tutta onestà quello che sentivamo in coscienza di fare. Questo ci basta.

Anche il cambio dello storico parroco di questa comunità, p. Dutto, fu per Daniele una bella impresa.

Terminato il suo mandato di provinciale è venuto volentieri a Eupilio. Era una fase nuova della vita. Diceva vado a Eupilio per aiutare p. Giovanni e la comunità. Certo con il suo stile; che conosciamo e che ora ci manca. Avvertiva che il tempo di guidare i processi, di dare la linea, di fare progetti era finito. Ora per lui era il tempo per affiancare il lavoro di altri, di lasciar guidare ad altri; e di mettersi a disposizione. Penso che un po' ci sarà riuscito e un po' avrà fatto fatica. Però aveva coscienza della fase nuova della sua vita.

Poi ancora un cambio: la malattia e il sapere di avere poco tempo: mesi e non anni, settimane e non mesi, giorni e non settimane.

Molti cristiani e anche molti sacerdoti vanno in crisi di fronte all'avvicinarsi della morte; e ancora di più sapendo che è prossima. È un mistero grande quello della morte. Ci mette alla prova.

Daniele diceva: inutile chiudersi nel pensiero della morte. Finché ho energie faccio quello che devo fare; ovvero vado avanti a lavorare per il vangelo e ad aiutare le persone. Non sono cose che si dicono tanto per dire. E noi siamo restati meravigliati.

L'altra sera quando siamo andati con la comunità a trovarlo ci ha raccontato che di giorno per un certo intervento medico lui voleva fare a suo modo e chi lo assisteva in un'altra maniera. Poi ha fatto come diceva chi lo assisteva... e aveva ragione. Diceva: fidarsi è difficile. Forse il succo della vita.

Poi abbiamo pregato insieme e ci ha benedetto. Un momento molto intenso.

Mentre venivo via con la commozione negli occhi e in gola pensavo: forse vivrà ancora qualche giorno o qualche settimana, ma è arrivato alla fine della vita, ne ha capito il senso: fidarsi di Dio e dei fratelli.

Amici vi ho parlato di Daniele, ma voi l'avrete capito, vi ho parlato di Dio. Di come Dio ha accompagnato e guidato la vita di Daniele. Nella concretezza della vita e non nell'astrattezza delle parole, fossero anche parole teologiche.

Daniele ha imparato a fidarsi di Dio; non senza l'impegno della propria libertà e della propria intelligenza; non senza la lotta; ma sempre a fidarsi di Dio.

E Daniele, in mezzo alle sue contraddizioni, ci ha mostrato che il fidarsi di Dio e dei fratelli non è un fatto astratto di parole, ma una cosa concreta che tocca la vita.

Una volta di più oggi Daniele, passato attraverso la morte, sa che la fiducia in Dio è ben riposta.

Raccolgo dalla vita di Daniele due pensieri per me, la sua ultima predica:

1. Ho consapevolezza che Dio mi sta guidando? Ho già individuato alcuni passaggi di svolta che Dio ha mosso nella mia vita? Come li sto vivendo? Il tutto sempre nel concreto.
2. Il segno che la mia vita è guidata da Dio è la crescita in me della fiducia verso i fratelli e verso Dio. Cresce in me la fiducia negli altri? Cresce in me la fiducia in Dio? il tutto sempre nel concreto.

Anche la tua ultima predica p. Daniele è stata lunga...lunga una vita. Grazie.